DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef 67.121 683.385 63.521 61.460 67.845

ABBONAMENTI: Un anno . . . . L. 1.600
Un semestre . . » 830
Un trimestre . . » 440

Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 40 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 60 - Necrologie L. 40 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.372 - 63.964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La Segreteria del Partito Comunista ha deciso di sottoscrivere 2 milioni di lire al Prestito della Ricostruzione.

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 293 | SABATO 14 DICEMBRE 1946 | Una copia L. 6 - Arretrata L. 10

Roma può avere un Sindaco

Mercoledì sera, alla riunione del Consiglio Comunale, in seguito alle dimissioni del Consigliere Rebecchini, abbiamo posto la domanda: «Si vuole forse consegnare l'amministrazione di Roma ad un Commissario Prefettizio?».

Tale domanda era pienamente giustificata, dato il punto morto cui la inconseguente condotta della Democrazia Cristiana aveva portato.

La Democrazia Cristiana ha tentato infatti di imporre, di fatto, una soluzione che era stata apertamente respinta dalle sinistre, la cosidetta soluzione dell'amministrazione «proporzionale».

Per questo essa, dopo lunghe esitazioni, si è decisa ad una meschina manovra in due tempi: primo tempo, accordo con le destre monarchico-qualunquiste ed elezione di un sindaco democristiano; secondo tempo, tentativo di trascinare, loro malgrado, nella Giunta i rappresentanti delle sinistre che pure avevano precedentemente dichiarato di non potere accettare tale soluzione.

Il risultato avrebbe forse dovuto essere, nelle intenzioni dei dirigenti democristiani, il capolavoro della politica di centro del loro partito, arbitro fra le destre e le sinistre. Il risultato, nella realtà, è stato invece il completo fallimento di una tale concezione della politica di centro. Il risultato ha dimostrato che non è possibile andare con le destre, se non a patto di perdere i contatti con le sinistre e che parimenti non è possibile, in un secondo tempo, tentare di riacchiappare le sinistre, senza perdere i contatti con le destre. Il risultato è stato l'attuale punto morto dietro il quale si profila l'ombra del Commissario Prefettizio.

Per conto nostro, noi diciamo francamente che abbiamo sempre respinto e che respingiamo anche adesso con energia questa che non è una soluzione. Un Commissario Prefettizio oggi, significa due cose: significa in primo luogo che la popolazione di Roma dovrà passare l'inverno senza avere la Amministrazione Comunale di cui ha urgente bisogno, cioè un'amministrazione di emergenza, che provveda *subito* ad avviare a soluzione i problemi più assillanti, in un momento in cui già si sviluppa un'offensiva nel settore dei prezzi. Significa in secondo luogo una nuova campagna elettorale ed elezioni a breve scadenza con conseguente possibile discredito delle istituzioni democratiche.

E' per queste due ragioni che noi siamo contro il Commissario Prefettizio: per le medesime ragioni pensiamo che anche la Democrazia Cristiana *dovrebbe* essere contro il Commissario Prefettizio.

Ci può essere allora una soluzione diversa? La soluzione c'è ed è quella che è stata sempre sostenuta dal Blocco del Popolo. C'è la possibilità in primo luogo di costituire una coalizione la quale abbia una sufficiente omogeneità per potere amministrare su un programma determinato. Tale coalizione sarebbe formata dal Blocco del Popolo, dai repubblicani e dai democristiani. Essa avrebbe una maggioranza sufficiente per essere stabile. Essa è ancora oggi l'*unica* soluzione veramente efficace per la crisi capitolina. Il Blocco del Popolo la va proclamando da un mese a questa parte.

Ma se i democristiani vorranno continuare a non aderire a questa soluzione, poichè essi, come hanno mostrato le dimissioni di Rebecchini, non hanno voluto prendere la responsabilità di amministrare con una concentrazione di destra che pure godeva di una maggioranza — lascino che questa responsabilità sia assunta dalla concentrazione dei repubblicani e del Blocco del Popolo (il quale ultimo, del resto, il 10 novembre ha ottenuto la maggioranza relativa e, con un'altra legge, avrebbe avuto pieno diritto al Governo Capitolino).

A Napoli i democristiani hanno deciso di astenersi ed in tal modo hanno permesso la vittoria di un Sindaco monarchico-qualunquista. Potranno essi rifiutarsi di assumere un uguale atteggiamento di astensione a Roma, per consentire questa volta la costituzione di una giusta democrazia?

Si dirà che la concentrazione di sinistra, non ha nel Consiglio una maggioranza che le permetta di amministrare. Anche questo è vero soltanto nel caso che la Democrazia Cristiana rinunziando ad un atteggiamento benevolo verso di essa faccia, nel Consiglio, blocco con le destre e svolga una opposizione che, contro ogni proclamato principio, avrebbe un carattere squisitamente politico.

Soluzioni esistono quindi, secondo noi, alla crisi capitolina. Soluzioni buone e meno buone, ma tutte migliori di un Commissario Prefettizio.

Pesante responsabilità è certo oggi quella di assumersi il compito di amministrare Roma. Molto più pesante, anzi schiacciante, è la responsabilità di chi operasse, coscientemente o no, ad impedire la formazione di un'amministrazione democratica.

ALDO NATOLI

AGITATA SEDUTA NOTTURNA AL CONSIGLIO NAZ. DELLA D. C.

La Direzione democristiana ha rassegnato le dimissioni

La mozione di sinistra Dossetti determina la crisi, ma, alla votazione, viene respinta con 38 voti contrari, 16 favorevoli e 15 astenuti

Il Consiglio nazionale della D. C. si è riunito ieri a Montecitorio. Dopo alcuni discorsi, tra cui notevole quello dell'on. Rapelli in difesa dell'unità sindacale, ha preso la parola il Segretario generale del partito on. Piccioni. Egli pur pronunciandosi per il mantenimento del tripartitismo ha difeso l'operato della Direzione dagli attacchi mossi dalla sinistra, ed ha sostenuto che il partito non doveva allontanarsi dalla posizione cosidetta «centrista». L'on. Piccioni ha vivacemente polemizzato con Dossetti e con Fanfani, i quali, come è noto, avevano più aspramente di tutti criticato la linea seguita dalla Direzione, colpevole di non aver realizzato la necessaria collaborazione con le sinistre e con gli altri partiti popolari. Piccioni ha concluso dichiarando che dinanzi alla mozione Dossetti, la quale suonava praticamente sfiducia per la Direzione, egli riteneva opportuno rassegnare il suo mandato

Le dichiarazioni di Piccioni hanno creato subito un'atmosfera accesa e drammatica nel Consiglio. Molti consiglieri hanno chiesto esplicitamente quale era l'atteggiamento dei membri della Direzione: intendevano anch'essi presentarsi come dimissionari?

Si è levato allora a parlare l'on. De Gasperi il quale ha fatto una difesa di Piccioni e della attuale Direzione. De Gasperi ha attaccato duramente la mozione Dossetti, affermando che essa, una volta approvata, avrebbe praticamente mutato la linea politica del partito, spostandolo da una posizione di centro ad una posizione di sinistra.

Subito dopo De Gasperi e Piccioni, si è levato a parlare l'on. Gronchi. Gronchi non si è opposto esplicitamente a che la mozione Dossetti venisse messa in discussione, ma ha sostenuto che prima di ogni altra andava messa in votazione la sua mozione, che riguardava la linea politica generale del partito.

La mossa di Gronchi è stata indubbiamente utile a De Gasperi. Infatti la mozione che egli ha presentato al Consiglio, mentre riafferma anch'essa come quella Dossetti la necessità del tripartitismo e della collaborazione con le sinistre, è però molto più blanda nei riguardi dell'operato della direzione ed avanza solo alcune critiche all'azione governativa del Presidente del Consiglio, tacciata di debolezza. Appare quindi probabile che tale mozione Gronchi possa rappresentare per De Gasperi e per Piccioni un opportuno punto di ripiegamento, qualora non fosse loro possibile, dinanzi alle critiche mosse dal gruppo di Dossetti e Fanfani, ottenere un voto di piena approvazione all'operato dell'attuale direzione.

In serata il Consiglio Nazionale si è nuovamente riunito e ad esso la Direzione ha rassegnato il proprio mandato. E' seguita una vivace discussione alla quale hanno preso parte De Gasperi, Gronchi, Gonella, Piccioni, Dossetti, Malvestiti, Ravaioli ed altri. E' stato infine deciso su proposta di alcuni consiglieri di porre in votazione la mozione Dossetti

La mozione è stata votata per divisione: a quanto sembra la prima parte conteneva una critica politica, mentre la seconda criticava l'azione organizzativa della Direzione.

La mozione è stata respinta, 38 voti contrari, 16 favorevoli e 15 astenuti.

Hanno votato a favore, fra gli altri, Dossetti, Lazzari, Fanfani e Ravaioli.

Hanno votato contro, l'on. De Gasperi, seguito da tutti i Ministri, l'on. Jacini e l'on. Pellizari.

L'on. Gronchi ha votato a favore della prima parte della mozione e contro la seconda parte.

Dopo la votazione l'on. Pellizzari ha invitato la Direzione a rimanere in carica, ma il suo invito non è stato accolto e la Direzione ha mantenuto le dimissioni.

Stamane si riunirà il gruppo Parlamentare, mentre questa sera il C. N. voterà sulla mozione Gronchi ed eleggerà la nuova Direzione.

Centododici imputazioni, tutte passibili di condanna a morte, gravano su mons. Tiso, il servo di Hitler, carnefice della Cecoslovacchia, responsabile dei massacri di migliaia di anti-nazisti. L'ex-capo della repubblica slovacca risponderà ora dei suoi crimini avanti al tribunale del popolo di Bratislava.

MONARCHICI E FINTI AGNOSTICI ISOLATI A MONTECITORIO

Il giuramento di fedeltà alla Repubblica approvato a schiacciante maggioranza

L'Assemblea Costituente ha tenuto ieri a Montecitorio la sua terza riunione nel corso della quale è stato approvato il decreto recante modifiche al testo del giuramento.

Un'interrogazione di Pajetta

Alle ore 16 la seduta ha inizio. Si discutono alcune interrogazioni. MARTINO (sottosegretario alla guerra) risponde ad una interrogazione di Giuliano Pajetta, relativa alla proclamazione, da parte delle autorità di Verona, ai soldati di partecipare alle feste popolari organizzate da partiti democratici in occasione del 23 luglio. L'on. Martino ritiene che, nel caso si fosse concesso il permesso ai militari, sarebbe stata violata l'apoliticità dell'esercito, in quanto la manifestazione era organizzata a scopo propagandistico. PAJETTA rileva come le feste popolari fossero state indette dalla Federazione comunista veronese, all'iniziativa avevano però aderito altri partiti politici, socialista e d'azione, oltre a varie organizzazioni di massa. Egli rileva inoltre come il divieto ai militari di partecipare alle manifestazioni popolari sia contro lo spirito e la lettera di una recente circolare dell'on. Facchinetti, nella quale si insisteva sulla opportunità di favorire ogni fraternizzazione tra militari e popolazione.

Pajetta conclude — tra gli applausi della sinistra — che l'esercito italiano potrà essere veramente efficiente, pur così ridotto negli effettivi, solo a patto che i soldati si sentano veramente legati al popolo.

Un difensore degli agrari

Dopo la discussione di alcune interrogazioni, l'on. Bellavista (liberale) svolge una sua interpellanza relativa a presunte manovre dei mezzadri siciliani per far sì che le terre loro affidate divengano incolte e siano loro affidate mediante il decreto Segni. Bellavista insulta la Confederterra e difende a spada tratta gli agrari.

Il compagno SPANO (sottosegretario all'Agricoltura) rileva come sarebbe stato opportuno, da parte dell'onorevole Bellavista, presentare un'adeguata documentazione delle sue accuse. I fatti da lui segnalati non risultano infatti al Ministero. Fino ad ora, le segnalazioni pervenute al Ministero riguardano fatti opposti, anzi contrastanti, con quelli esposti dal Bellavista.

ILIO BOSI (segretario generale della Confederterra), parlando per fatto personale, rivendica a titolo di merito della Confederterra l'aver incitato i mezzadri siciliani (che ricevono dai proprietari il terreno nudo e debbono provvedere a tutte le spese di lavorazione) a chiedere l'assegnazione delle terre che loro coltivano a beneficio del padrone.

BOSI esprime il suo sdegno nel sentire difendere, nell'Assemblea Costituente, quei latifondisti siciliani che disonorano l'Italia per il bestiale sfruttamento di cui fanno oggetto i loro contadini.

Il giuramento alla Repubblica

SARAGAT pone quindi in votazione gli articoli del decreto sul giuramento di fedeltà alla Repubblica. Con qualche emendamento gli articoli vengono approvati, a grandissima maggioranza. Eccone il testo:

Art. 1. — «Fino a quando non venga diversamente stabilito in dipendenza della nuova Costituzione, i dipendenti civili e militari dello Stato, i dipendenti degli Enti Locali e le persone incaricate di pubbliche funzioni, che siano tenute al giuramento lo presteranno o rinnoveranno secondo le formule stabilite negli articoli seguenti».

Art. 2. — «La formula di giuramento per gli appartenenti alle Forze Armate dello Stato è stabilita come segue:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi e di adempiere tutti i doveri del mio stato al solo scopo del bene della Patria".

La stessa formula si applica per gli appartenenti ai corpi militarizzati, nei casi in cui il giuramento sia previsto dalle vigenti disposizioni».

Art. 3. — «La formula di giuramento per i dipendenti civili dello Stato e per i dipendenti degli Enti locali è stabilita come segue:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato, di adempiere tutti i miei doveri, serbando scrupolosamente il segreto d'ufficio, nell'interesse dell'Amministrazione e per il pubblico bene".

Per la promessa solenne, richiesta dalle vigenti disposizioni agli impiegati in prova, si applica la formula di cui al comma precedente, sostituendo la parola "prometto" alla parola "giuro".».

Art. 4. — «La formula di giuramento per i magistrati dell'Ordine giudiziario ed amministrativo, gli avvocati e i procuratori dello Stato e per i notai è stabilita come segue:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere con coscienza i doveri inerenti al mio ufficio".».

Art. 5. — «Per le persone estranee all'Amministrazione dello Stato investite occasionalmente di pubbliche funzioni, che, secondo le preesistenti disposizioni sono tenute a prestare giuramento con riferimento alla forma istituzionale dello Stato, si applica la seguente formula:

"Giuro di essere fedele alla Repubblica Italiana e al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere le funzioni affidatemi con coscienza e diligenza e con l'unico intento di perseguire il pubblico interesse".».

Art. 6. — «I sindaci dei comuni ed i presidenti delle deputazioni provinciali prestano giuramento con la seguente formula.

"Giuro di essere fedele alla Repubblica italiana ed al suo Capo, di osservare lealmente le leggi dello Stato e di adempiere le mie funzioni al solo scopo del pubblico bene".».

Alle 13 e 20 si passa alla votazione, per scrutinio segreto, dell'intero testo del decreto. La votazione risulta una grande affermazione repubblicana. Più dei tre quarti dei deputati infatti hanno votato «sì».

Ecco i risultati della votazione:

votanti	432
maggioranza	217
hanno votato «sì»	343
hanno votato «no»	89

Contro la legge hanno votato solo monarchici, liberali e qualunquisti.

Alle 20 la seduta è tolta. Oggi alle 15 nuova seduta.

Importanti arrivi di carbone e grano

La Presidenza del Consiglio e la Missione italiana dell'UNRRA comunicano che sono state riprese le spedizioni di carbone UNRRA all'Italia.

Sono ora disponibili i carichi destinati a nove carboniere.

Se — come si ritiene — due di queste navi raggiungeranno l'Italia prima del 31 dicembre, il quantitativo totale di carbone UNRRA pervenuto in Italia durante il corrente mese sarà di 179.000 tonnellate dagli Stati Uniti e 140.000 tonnellate da altre provenienze per un totale complessivo quindi di 319.000 tonnellate. Man mano che si ristabilirà il flusso normale delle spedizioni dall'interno degli S.U. verso i porti gli arrivi di carbone in Italia andranno gradatamente aumentando, fino a riprendere nella seconda metà di gennaio il loro ritmo normale di due navi al giorno.

E' previsto inoltre l'arrivo entro dicembre di 50.000 tonnellate di grano UNRRA. Due navi sono già partite dagli Stati Uniti ed altre 4 sono attualmente sotto carico.

UN ACCORDO FRA C.G.I.L. E CONFEDERAZIONE ARTIGIANI

35% di aumento concesso ai lavoratori dell'artigianato

Si avrà oggi la soluzione dello sciopero dei par. statali?

Un importante accordo salariale è stato stipulato tra la Confederazione Generale Italiana del Lavoro, rappresentata dall'on. Bitossi e la Confederazione Nazionale dell'Artigianato rappresentata dal Presidente Varlecchi. Tale accordo interessa il vasto settore dei lavoratori dell'artigianato — ad esclusione delle aziende per barbiere e parrucchiere.

E' stato convenuto che si dovrà tendere a istituire un sistema unitario di retribuzione addivenendo alla sua scomposizione in base ai seguenti elementi costitutivi: minimo di paga base indennità di contingenza eventuale terzo elemento. Sulla paga base attuale si attuerà l'aumento del 35%.

L'accordo vale per tutte le province nelle quali si sia addivenuto ad una fissazione dei minimi salariali mediante appositi contratti. Nelle altre province ove esista già una regolamentazione contrattuale l'aumento fissato nella misura del 35% verrà effettuato sulla paga base contrattuale in aggiunta alla nuova misura della contingenza entrata in vigore col primo dicembre 1946.

Per gli apprendisti dai 14 ai 16 anni l'aumento opererà nella misura del 20% sulla paga base.

E' stato infine concordato che per quanto concerne la gratifica natalizia per l'anno '46 essa dovrà essere corrisposta nella misura di 202 ore.

Si attende per oggi l'accordo sulla vertenza dei parastatali. Ieri, dopo la riunione a Montecitorio, gli onorevoli Bitossi e Ramella si sono incontrati coi Ministri D'Aragona e Bertone e col sottosegretario Petrilli, ai quali hanno fatto pressione per un sollecito accoglimento delle giuste richieste dei parastatali.

Più tardi, dopo le 21, ha avuto luogo una riunione fra i tre rappresentanti del governo e rappresentanti della Segreteria Confederale, fra cui il compagno Bitossi. Sembra sia stato definito un provvedimento che verrebbe sottoposto questa mattina al Comitato d'Agitazione dei parastatali per l'approvazione. Se il provvedimento sarà approvato — ed è probabile, dato che i rappresentanti del Governo si sono di massima dichiarati favorevoli ad accettarlo — lo sciopero che ha tenuto per una settimana esatta in agitazione 150 mila dipendenti parastatali verrà a cessare.

Manifestazioni a Napoli contro il carovita

NAPOLI, 13. — Da questa mattina una grande effervescenza si è manifestata fra le masse lavoratrici delle zone industriali di Napoli. Forti gruppi di lavoratori sono scesi nelle prime ore del pomeriggio verso la città, dirigendosi alla Prefettura.

La manifestazione, alla quale si è unita gran folla di popolo, era diretta a protestare contro la continua rarefazione dei generi alimentari e contro il crescente aumento dei loro prezzi.

La dimostrazione si è svolta senza incidenti. Da un balcone della Prefettura ha parlato al popolo il Prefetto il quale ha annunciato che sarà adottato il calmiere, che sarà sollecitata la distribuzione di generi razionati e che funzioneranno ai più presto squadre di reperimento dei generi sottratti al consumo, composte di operai e di agenti della forza pubblica.

Ai dimostranti ha anche parlato il compagno Mario Alicata esortandoli alla calma in attesa della attuazione dei più urgenti provvedimenti.

La C. d. L. comunica intanto che domani nella mattinata vi sarà una sospensione dal lavoro di mezz'ora. Non si segnalano incidenti nè in città nè alla periferia.

L'AMBASCIATORE ITALIANO DEVE LASCIARE MADRID!

La condanna del regime di Franco sanzionata dall'Assemblea dell'ONU

Le Nazioni Unite hanno approvato la mozione presentata dal Comitato politico per il ritiro immediato degli ambasciatori dalla Spagna

NEW YORK, 13. — Ecco il testo della mozione presentata dal comitato politico dell'ONU contro il regime di Franco e che è stata approvata la notte scorsa dall'Assemblea delle Nazioni Unite.

«A San Francisco, Potsdam e Londra i popoli delle Nazioni Unite hanno condannato il regime spagnolo di Franco stabilendo che, fintanto che tale regime rimaneva in vita, la Spagna non doveva essere ammessa a fare parte dell'ONU.

«I popoli delle Nazioni Unite danno assicurazione della loro immutata solidarietà al popolo spagnolo, e di una cordiale accoglienza in seno all'ONU quando le circostanze lo mettessero in grado di esservi ammesso.

Dopo avere precisato le responsabilità che hanno legato Franco alla politica di Hitler e di Mussolini e la sua complicità nella guerra contro le Nazioni Unite, il testo della mozione continua:

«L'Assemblea Generale, convinta che il regime fascista, imposto con la forza al popolo con l'aiuto dell'asse, costringendolo a dare assistenza materiale alle potenze dell'asse durante la guerra, non rappresenta il popolo di Spagna; convinta che il continuato dominio di questo regime rende impossibile la partecipazione del popolo spagnolo agli affari internazionali;

raccomanda che al Governo di Franco sia inibita l'appartenenza agli organi internazionali stabiliti o funzionanti in cooperazione con le Organizzazione delle Nazioni Unite, e la partecipazione alle conferenze od altre attività concertate dall'ONU e dai detti organi fino a quando non venga stabilito un nuovo ed accettabile Governo in Spagna;

inoltre, desiderando assicurare la partecipazione di tutti i popoli amanti della pace, compreso il popolo spagnolo, alla comunità delle Nazioni;

raccomanda che qualora entro un periodo di tempo ragionevole non venisse stabilito un Governo che riceva la sua autorità dal consenso dei governanti, rispetti la libertà di parola, di religione e di riunione, s'impegni ad indire subito elezioni nelle quali il popolo spagnolo, liberato dalle intimidazioni, possa esprimere la propria libertà liberamente, il Consiglio di Sicurezza prende in esame provvedimenti atti ad ovviare alla situazione;

raccomanda che tutti i membri delle Nazioni Unite richiamino immediatamente i loro ambasciatori e Ministri accreditati a Madrid».

IL MEZZOGIORNO A OCCHIO NUDO

LO SA TUTTA NAPOLI!

"Accidenti, tenutario di case di prostituzione! E cosa voleva fare alla Costituente? - Mah! - E' qualunquista? - Certo, lo domandi,,

I

NAPOLI, 13

Sul piedistallo del monumento a Garibaldi ci sono ancora le iscrizioni. Una dice:

«Finalmente il tuo sogno s'è avverato».

Dalla stazione esce la gente, i tram sono carichi. Tutto è carico: le strade, di carrettini, di voci... Io mi mescolo con la folla, attraverso le vie, poi tento di orizzontarmi.

Dove sono questi problemi del mezzogiorno?

Cerco di guardare il viso delle persone, come se fossero loro a dovermi dire qualche cosa, e mi pare di vederci una preoccupazione spezzettata.

Passo per il Rettifilo entro in un caffè, i clienti fanno la fila col gettone, parlano di affari, qualcuno si scambia un pacco, e questo mormorio mi richiama a una vita di contrabbando dove tutto è difficile a capirsi, specialmente in quelle viuzze che scendono verso via Roma.

In uno di questi vicoli, proprio sul punto di sbocco c'è un uomo: non mi è riuscito di capire bene cosa faceva. Ho visto una macchina alleata che veniva di su, e che ora non può passare perchè l'uomo è caduto. Allora il sergente scende.

Il sergente deve essere irritato perchè dice delle parole di disprezzo poi tira due calci su quella testa calva, e si sente fare toc.

L'uomo fa uno sforzo, si alza, si appoggia contro il muro e benchè gli stiano gonfiando gli occhi ha uno sguardo mite.

L'automobile è ripartita, sento intorno un mormorio, qualcuno dice:

— Anche ieri...

Le botteghe aperte appiccicate, mostrano cataste di baccalà inumidito, barili.

Esco di lì, e mi trovo in vico Sergente Maggiore. Su un pezzo di parete c'è scritto: Viva Gibertini, Viva Caputi.

Sarei andato avanti, ma il fatto è che proprio accanto c'è un corridoio e in fondo una porta a vetri celesti e rossi che s'apre continuamente e ci escono degli uomini.

Chi sono questi due uomi?

Candidati alla Costituente...

Quasi quasi, mi sono dimenticato dei problemi del mezzogiorno e mi accorgo che ripeto fra me i due nomi per non dimenticarli: Gibertini e Caputi.

I membri dell'Assemblea Costituente non si immaginano che potevano avere per onorevoli colleghi anche Gibertini e Caputi, e altri ancora, se riuscivano, beninteso.

Gibertini e Caputi erano candidati in una lista di ricostruzione monarchica, in funzione di appendice del movimento qualunquista.

Con loro nella medesima lista c'era anche Chianese Federico che si ritirò a tempo dalla competizione elettorale per questioni di dignità morale.

Trovo il sig. Chianese nel suo bar sotto la Galleria, mi stringe cordialmente la mano, cerco di sapere, lui rimane sulle generali che sono la «dignità morale» e mi fa capire che non sarà difficile per me conoscere il resto.

— Lo sa tutta Napoli!

Allora mi metto in giro e sulle mie cartelle ci scrivo il primo indirizzo.

— Accidenti, tenutario di case di prostituzione! E cosa voleva fare alla Costituente? domando.

— Mah!

— E' qualunquista questo Gibertini?

— Certo, lo domandi.

Lo domando e mi ripetono la medesima cosa. Lo domando ancora. Torno in via Sergente Maggiore, entro nel casino, poi vado in via Lungo Celio, alla ferrovia e la serie degli indirizzi aumenta come per abbracciare tutta l'Italia: via Massena Torino; via Principe Amedeo...

Ma dove siamo? E' tutta un'organizzazione fitta di padroni titolari, associati, e la fila interminabile delle prostitute che arrivano e scompaiono per sempre dalla vita.

...e tecnici della prostituzione

Ce ne sono che vengono da altre case, altre invece prima non si sapeva dove erano. Sono nuove reclute quelle. Entrano con un debito iniziale che oscilla dalle 20.000 alle 40.000 lire e che loro dovranno restituire a rate.

Il debito è formato dal premio dato all'incettatore di donne e dalle spese di viaggio.

Caputi invece ha una casa di salute per tubercolosi a Capo di Monte.

— Valla a vedere. Vedrai!

— Candidati alla Costituente? ripeto come se non ci credessi ancora.

— Sì.

— Gibertini un tecnico per la Camera dei Deputati! Tecnico di che cosa?

Quelli che ci parli, ti fanno questi racconti con amarezza, ma come se non ci fosse niente da fare, come se questa fosse una malattia irrimediabile caduta su Napoli.

Nella sala dei Baroni

Mentre che me ne vado in cerca della Casa di Salute del Prof. Caputi ecco che vien fuori un altro nome e si chiama Calabrese, un altro candidato alla Costituente e fa il Farmacista all'ingrosso.

Anche questo è qualunquista come Gibertini e Caputi.

Il nome di Armando Calabrese l'ho trovato su un tubetto di medicinali, di quelli che le case produttrici inviano ai medici come campione.

Calabrese ha fatto una cosa spiciatica: ha messo in vendita i campioni.

Su questi campioni c'è scritto: Campione gratuito per i medici del quale è vietata la vendita R. D. 27-12-33 n. 1746. Armando Calabrese ha fatto delle strisciolline di carta, l'ha incollate sul divieto e sopra ci ha fatto stampare, lui: Autorizzazione Ministeriale 1-2-942 anno XXI.

Il decreto che annulla quello del 27-12-33 non esiste, ma per Calabrese è lo stesso ed è tanto lo stesso che lui con i medicinali ci fa anche altre cose, come per esempio con il Solfato di Bario. Quel famoso quintale di Solfato di Bario che fu messo in vendita due anni or sono in flaconi con etichetta che lo spacciavano per Bario di Bering e che invece era Bario alterato, che procurò la morte prima di un tale Rendano, poi di altre due persone, e l'avvelenamento grave di altri quattro.

In quel tempo anche la Prefettura di Napoli aprì un'inchiesta e ci fu un deferimento al tribunale Alleato e quindi al Tribunale Penale di Napoli, che poi rimase sospeso.

Intanto Armando Calabrese è Consigliere Comunale di Napoli: e io l'ho visto la sera del 5 dicembre nella sala dei Baroni al Castello Angioino, quando doveva essere eletto il Sindaco della città. L'ho visto seduto fra quelli del suo gruppo e farsi livido in faccia, quando il presidente stava per leggere una lettera di Colombo Amato che doveva accusare qualcuno, e chiamarlo indegno di essere Consigliere della città.

Calabrese si oppose alla lettura, così, subito, come se sapesse il contenuto di quelle pagine, e con lui si oppose il gruppo protettivo dei qualunquisti e dei monarchici per i quali l'onestà è l'unica intesa politica, anche a costo di dare alla città un dolore ed una vergogna.

EZIO TADDEI

Un comunicato alleato sui fatti di Padova

"Abbiamo ancora molti compiti da assolvere in Italia e nella Venezia Giulia,,

PADOVA, 13. — Questa sera a tarda ora l'ANSA reca di un comunicato diramato dal Quartiere Generale Alleato di Padova, in cui viene reso noto che un delegato della locale Camera del Lavoro, accompagnato dal Prefetto della città, è stato ricevuto da un alto ufficiale del Quartier Generale.

L'alto ufficiale si è detto lieto dell'atteggiamento dei lavoratori nella delicata situazione occorsa ed è poi passato a commentare gli incidenti.

Egli ha affermato, in modo particolarmente duro, «che il Quartier Generale Alleato e le altre tutta britanniche a Padova hanno tutto il diritto di trovarsi nella città» ed ha poi tenuto a sottolineare, testualmente, che «sia le truppe che il Quartier Generale» hanno ancora molti compiti da assolvere in Italia e nella Venezia Giulia». Dopo aver minacciato che «in casi analoghi a quello recentemente svoltosi le autorità alleate imporranno il Governo Militare Alleato. L'alto ufficiale si è limitato ad ammettere che negl'incidenti dell'11 dicembre «alcuni militari britannici hanno agito in modo non corretto» ma ha dichiarato che «essi erano stati gravemente provocati». Subito dopo ha affermato che, per quanto riguarda l'osservanza del regolamento stradale, la popolazione di Padova «avrebbe molto da migliorare» rigettando così la colpa degli incidenti sui pedoni

La tarda ora non ci consente un commento. Gli Alleati cercano una giustificazione agli atti di grave incivilità dei militari inglesi nella provocazione degli assassini periodici commessi dagli autisti alleati. E' grave che per tali crimini il Comando Alleato, pur così secco e duro nelle sue espressioni verso il popolo italiano, non abbia sentito il bisogno di esprimere una sola parola di deplorazione.

Radioattività di Scelba

Corre voce che nel prossimo Consiglio dei Ministri l'onorevole Scelba si accinga a varare un assai complicato progetto di legge sul controllo e la vigilanza delle radiodiffusioni.

Non dubitiamo menomamente che il Ministro proponente voglia e sappia vigilare e controllare la formulazione dei Giornali Radio in specie, e delle programmazioni in genere.

Egli garantisce un'assoluta obbiettività ed un più prudente riserbo su alcuni misteri delle Radiodiffusioni. Ne è prova il fatto che, ad eccezione del «Giornale d'Italia» il quale ha riportato i passi salienti del progetto, non vi è ministro o gruppo di governo che siano stati preventivamente informati sulle particolarità della lodevole iniziativa, benchè il problema sia grosso ed interessi soltanto parzialmente il dicastero delle Telecomunicazioni.

La radio-attività del Ministro Scelba è sbalorditiva, e non occorre alcuna valvola termoionica per comprendere e rivelare che, affidato al supremo arbitrio del ministro democristiano, il problema della Radio possa, prima o dopo, diventare oggetto di pericolosi contrasti.

In regime democratico la radio-attività di Scelba ci sembra eccessiva.

Il gen. Porro non c'era

L'«Unità» del 6 corr., nel corsivo dal titolo «Ci dica, on. Cingolani» fece il nome del generale Porro tra gli ufficiali superiori dell'Aviazione italiana che parteciparono alla nota riunione con gli ufficiali superiori britannici. Il gen. Felice Porro ci scrive precisando di non aver partecipato alla riunione perchè in congedo dal 1. ottobre. Gliene diamo atto volentieri.

UN NATALE FELICE PER OGNI SOLDATO

Articolo di ALDO VERCELLINO

In queste settimane di vigilia di Natale e di Capodanno le iniziative popolari per aiutare i più diseredati dalla sorte e i più colpiti della guerra si moltiplicano ovunque.

Accanto a tali iniziative che già l'anno scorso avevamo conosciuto e che quest'anno si sviluppano per la lodevole iniziativa delle associazioni popolari, prima fra esse l'Unione Donne Italiane, se ne stanno già sviluppando altre delle quali una particolarmente ci sembra degna di menzione e di incoraggiamento: quella del Natale del Soldato.

Si tratta qui di un aiuto morale oltre che materiale, per le diecine di migliaia di nostri ragazzi in uniforme che passano le feste lontani dalle loro case, per i loro genitori che non hanno il figlio con sè in questa occasione di tradizionale riunione famigliare.

Naturalmente chi ha sentito per primo il bisogno di aiutare questi ragazzi sono stati i giovani del Fronte, i partigiani dell'A.N.P.I., l'U.D.I. e l'A.R.I.

Ma ancora insoluti restano tuttavia i problemi economici della vita di caserma. E con l'approssimarsi del momento più rigido della stagione invernale essi si fanno sentire con particolare acutezza.

Tra i molti quello del rancio.

Nel suo complesso la distribuzione del rancio non si può dire nè buona, nè soddisfacente. Infatti si verificano troppe evasioni di viveri e troppa tolleranza nei confronti dei colpevoli. E' diffusissima la mentalità che le evasioni sono inevitabili e che la situazione è insanabile. Un ufficiale mi diceva giorni fa che è meglio non toccare la questione del rancio, altrimenti i comandi si irritano. Orbene a noi importa ben più che nelle fredde giornate d'inverno i giovani militari mangino secondo i

loro bisogni, che non evitare che si irritino i comandi militari che trascurano la salute di centinaia di giovani. E' per questo che toccheremo questo tasto seppure delicato e legato anch'esso alla non applicazione di un decreto ministeriale.

Vi sono Caserme, disgraziatamente poco numerose, dove le Commissioni controllo rancio sono elette e funzionano democraticamente. Strana coincidenza: proprio in queste Caserme non ci si lagna dell'insufficenza del rancio. In quelle, invece, dove le Commissioni rancio non vengono elette o sono intralciate nel loro funzionamento si verificano dei casi scandalosi.

Sia d'esempio quanto accadde a Roma in novembre al «Maridist» di via Lepanto, dove 500 marinai su circa 600, stufi di non riuscire mai a sfamarsi, rifiutarono la minestra perchè insufficente e tutt'acqua. «In quella minestra la pasta si doveva cercare coi sottomarini» — raccontand ora ironicamente quei giovani. Credete che dopo questo fatto la situazione sia stata sanata? Nemmeno per sogno! Il comandante in prima si limitò ad una predica di 2 ore per dimostrare che il rifiuto è un atto antimilitare e tutto si fermò lì. Nessuna inchiesta per accertare i colpevoli dell'evasione dei viveri. Nessuna misura per far funzionare democraticamente la Commissione controllo rancio. Soltanto ed unicamente la preoccupazione di soffocare con la forza la voce dei marinai, il loro malcontento e la loro giustificata protesta: infatti due di essi furono «messi dentro».

Anche in Sicilia si verificano casi analoghi. Ecco la lettera di 12 soldati di stanza in Sicilia: «Quest'oggi abbiamo rifiutato il rancio, perchè era assolutamente immangiabile (era fatto esclusivamente di acqua e di patate!): sono allora intervenuti gli ufficiali dei vari reparti, fra i quali il colonnello comandante il 5. Rgt. Fanteria - Aosta», il quale ci ha detto che noi certamente non abbiamo mai mangiato tanto bene a casa nostra. Quelli di noi che vollero far valere le proprie ragioni, vennero dal suddetto colonnello immediatamente cacciati in camera di punizione».

Fatti simili sono già stati denunciati più volte. Che cosa essi dimostrano? Essi indicano che non è con la forza usata contro il militare che i comandi militari possono supplire al cattivo adempimento del loro dovere nei confronti dei soldati. E' vero che la vita è cara. E' vero che è difficile colpire l'evasione dei viveri. Ma è pur vero che ogni giorno lo Stato elargisce ingenti somme perchè coloro che prestano servizio militare possano vivere da essere umani mentre compiono il più nobile e sacro dovere del cittadino. E' ancora più vero che la preoccupazione maggiore dell'ufficiale deve essere di salvaguardare la salute del soldato e di non compromettere la disciplina compiendo ingiustizie. Bisogna quindi lottare con i mezzi più adatti contro l'evasione dei viveri elargiti dallo Stato: cioè con le Commissioni controllo rancio elette dai militari stessi. Soltanto così nessun favoritismo e nessun sospetto potrà più intercorrere nelle relazioni tra soldato ed ufficiale per quanto concerne la scabrosa questione del rancio.

Se vogliamo dei soldati sani e forti, un esercito democratico, fedele alla Repubblica, e conscio dei doveri che gli incombono, bisogna ovviare quanto prima a queste gravi lacune.

A. VERCELLINO

Cronaca di Roma

La situazione capitolina

Il compagno Edoardo D'Onofrio nella sua qualità di Consigliere Anziano ha convocato per questa mattina alle ore 11 nella Sala Rossa del Campidoglio, tutti i Capi Gruppo dei partiti rappresentati in seno al Consiglio Comunale proseguendo nel suo sforzo di evitare che l'amministrazione della città venga assunta da un Commissario Prefettizio. L'iniziativa del compagno D'Onofrio fa seguito alla proposta, presentata al termine della seduta di mercoledì e approvata alla unanimità da tutti i consiglieri, di riconvocare a domicilio il Consiglio Comunale per dar modo ai diversi gruppi di cercare nel frattempo un accordo.

Nessuna risposta è ancora pervenuta al Segretario Generale del Comune dalla Prefettura e dal Ministero degli Interni sulla questione posta dall'avvocato Crispo e da D'Onofrio al Prefetto se cioè l'amministrazione del Comune debba essere retta provvisoriamente dalla vecchia Giunta o da un Commissario.

Sembra pacifico che il Ministero degli Interni non voglia ritenere decaduto il Consiglio Comunale eletto il 10 novembre anche se non è ancora stata eletta dal suo seno l'amministrazione.

Infatti il Sottosegretario all'interno on. Corsi, interpellato dal «Giornale d'Italia» sulla situazione capitolina ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«E' da augurarsi sinceramente che i partiti raggiungano un accordo per la nomina del Sindaco e la costituzione d'una Amministrazione vitale. Solo nella deprecata ipotesi che non si potesse addivenire a tale soluzione, il Prefetto in base alla legge, dovrebbe procedere alla nomina di un Commissario che reggerebbe il Comune fino alle nuove elezioni amministrative».

SI SVILUPPA LA LOTTA CONTRO IL CAROVITA

I cittadini e i lavoratori dell'ATAC contro l'aumento delle tariffe tranviarie

Delegazioni di donne ai depositi dell'ATAC
Un o.d.g. di solidarietà del Sindacato tranvieri

La notizia di un prossimo aumento dei biglietti sulle linee autofilotranviarie dell'Atac, da noi pubblicata ieri, ha destato vivissima preoccupazione nelle masse popolari romane. Nella stessa mattina di ieri una delegazione di donne del quartiere Prenestino si è recata nei depositi dell'ATAC a piazza Maggiore e a S. Croce richiedendo al personale dell'Azienda ed alla Commissione interna di sostenere la causa dei cittadini opponendosi all'aumento delle tariffe dei mezzi di trasporto. I dirigenti delle Commissioni interne e tutto il personale hanno assicurato le donne che essi non permetteranno che i recenti aumenti salariali ottenuti dalla loro categoria vengano rivolti contro i consumatori.

La stessa delegazione si è poi recata alla Camera del Lavoro dove si è incontrata con Bardini, segretario del Sindacato dei Ferrotranvieri e successivamente con gli onorevoli Buschi e Massini, segretari della Camera del Lavoro. Essi hanno espresso alle donne l'assicurazione che le organizzazioni sindacali saranno decise nella lotta contro l'aumento dei prezzi ed hanno sollecitato le donne ad essere vigili ed attive collaboratrici di tutti i lavoratori in una decisa azione di freno all'aumento vertiginoso del costo della vita.

Un'altra delegazione di donne si era portata nel frattempo ai depositi dei tram a S. Lorenzo per chiedere anche a quei lavoratori la loro solidarietà.

In appoggio a queste richieste della cittadinanza così energicamente manifestate il Sindacato dei lavoratori auto-ferrotranvieri del Lazio, riunitosi per esaminare la situazione ha diramato il seguente ordine del giorno:

«Piena di assoluta solidarietà con tutte le categorie di lavoratori e di cittarini nel condurre fino in fondo una lotta contro il caroviveri.

«Adesione all'agitazione popolare centro l'aumento delle tariffe dei servizi pubblici.

«Richiesta di un più diretto intervento delle autorità governative e comunali nella gestione delle Aziende di pubblici servizi di trasporto, al fine di eliminare quelle difficoltà che ne limitano la ripresa, facilitando una democratizzazione delle direzioni e amministrazioni e inserendo in esse il Consiglio di Gestione».

I dirigenti dell'Atac al contrario, in una riunione tenuta sempre nella mattina di ieri, con i rappresentanti sindacali dell'Azienda e della Camera del Lavoro, hanno mantenuto una posizione sterile e ambigua. Senza tener conto delle accuse mosse contro di loro dall'opinione pubblica e del chiaro e costruttivo atteggiamento dei lavoratori solidali con la popolazione, i dirigenti dell'Atac, si sono trincerati ostinatamente dietro il «deficit» dell'azienda. Abbiamo già detto ieri e ripetiamo oggi che un simile atteggiamento è inaccettabile. Mentre viene avanzata questa giustificazione per gravare comodamente la mano sui cittadini, gli incontrollati amministratori dell'Atac seguitano a dimostrare la loro incapacità nella direzione dell'azienda. Nessun sistema, salvo quello di una riduzione del personale in certe ore di punta (!) che aggrava ancora di più la situazione, è stato trovato per eliminare l'altissima percentuale di evasioni, pari al 25 per cento, che si verificano sul pagamento del biglietto.

Municipalizzare il servizio di vigilanza notturna

Lo sciopero dgeli agenti di vigilanza notturna, che è già in atto da vari giorni e minaccia di prolungarsi, rappresenta un vero danno per la cittadinanza romana alla quale è venuto a mancare totalmente questa importante branca del servizio notturno di custodia.

D'altra parte, gli agenti a cui è affidata la delicata mansione sono talmente mal retribuiti da non riuscire più assolutamente a tirare avanti.

Infruttuosi sono riusciti i numerosi tentativi della Camera del Lavoro per migliorare le condizioni degli agenti. L'Istituto di Vigilanza notturna si è sempre ostinatamente rifiutato di accondiscendere alle richieste in tal senso avanzate dagli organismi sindacali, giustificando la sua resistenza col pretesto che la situazione finanziaria dell'Istituto non permetteva ad esso di aderire alle modeste proposte di miglioramenti dei suoi dipendenti.

Orbene, a noi pare che ormai sia giunto il momento in cui le Autorità prefettizie e Comunali dovrebbero seriamente considerare l'opportunità di giungere alla municipalizzazione di questo importante servizio, prendendo ad esempio quanto in proposito si è fatto a Milano.

Il provvedimento, del resto, qui a Roma si rende ormai indispensabile; esso, oltre tutto, toglierebbe dagli imbarazzi finanziari l'Istituto, consentirebbe ai vigili di ricevere un trattamento più equo.

Dichiarazioni di Bibolotti sui pensionati

Al compagno on. Bibolotti, che giovedì scorso ha svolto una interrogazione sul grave problema dei pensionati, abbiamo chiesto il suo pensiero sulle dichiarazioni del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale.

«L'interrogazione sui pensionati — ci ha risposto — la presentai alcuni mesi addietro. Nel frattempo alcuni lievi ritocchi alle condizioni di qualcuna delle numerose categorie di pensionati sono stati fatti. Ma le condizioni di quasi tre milioni di pensionati rimangono insostenibili o addirittura tragiche.

Il meno che si possa chiedere, oggi, è di riportare il trattamento dei pensionati allo stesso rapporto col salario e con lo stipendio di anteguerra. Come ho dichiarato alla Camera, mentre le pensioni dei lavoratori sono aumentate nel rapporto da 1 a 4, i salari sono variamente saliti da 1 a 7, a 10, a 15. Il costo della vita, invece, è salito da 1 a 33.

Io ho invocato un provvedimento legislativo che assurga a significato di solidarietà nazionale verso le centinaia di migliaia, verso i milioni di coloro che durante tutta la loro esistenza contribuirono, col loro lavoro e il loro sacrificio, ad accrescere la ricchezza nazionale. D'altra parte il contributo dei lavoratori alla formazione del fondo di pensione fu un contributo in moneta che non aveva ancora subito la svalutazione causata dalla guerra fascista e dalla disfatta.

Le assicurazioni date dal Ministro non mi hanno soddisfatto e penso che il nostro Partito debba porsi alla testa delle legittime rivendicazioni di tutti i pensionati italiani civili e militari, tutti quanti affratellati dalla comune miseria e dalla comune debilitazione morale».

DEPOSIZIONI IN CORTE D'ASSISE

Giornalisti, avvocati e ufficiali dinanzi al tribunale di Bardi

Al processo di Palazzo Braschi hanno deposto ieri numerosi professionisti che furono arbitrariamente arrestati da Bardi o dal suo capo dell'ufficio stampa Carlo Franquinet. Malmenati e poi inviati a Regina Coeli furono gli avvocati F. Belloc e A. Baratello, il notaio Sciamanda e il commerciista G. Noto, tutti sotto l'accusa di aver espresso per iscritto all'avvocato Federico Comandini il loro compiacimento perchè dopo il 25 luglio era stato nominato Commissario Straordinario del ricostituito Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Roma, ed i giornalisti Fabrizio Sarazani e Umberto Lazzotti per avere, secondo Franquinet, tradito il fascismo.

L'avv. Belloc e il notaio Sciamanda hanno confermato l'esistenza a Palazzo Braschi di un vero e proprio tribunale con grande apparato di sgherri e di guardie alla porta della sala.

Per quanto riguarda i giornalisti, il Sarazani si ebbe l'abitazione devastata in sua assenza con un danno di oltre 400 mila lire, da una squadraccia capitanata da Franquinet.

Mayer, amministratore di una società, ha poi raccontato il saccheggio subito nei suoi depositi: vide egli stesso poi la merce scaricata a Palazzo Braschi. Il colonnello Italo Gibiello, fu arrestato solo perchè si era fermato ad osservare una macchina sulla quale si trovavano il federale Bardi e quattro sue guardie armate, e l'impiegato Costantino Floriani perchè non volle riferire l'indirizzo del suo principale.

Ramponi, Rossana Galvani, Spadini Giuliana, Maria Vanoto, Livia Meacchella alle ore 17 in Federazione (ufficio giovanile).

Riceviamo e pubblichiamo

«Campagna giornalistica chiaramente orchestrata et culminata odierno articolo *Popolo* rivela precise intenzioni governative sopprimere libertà stampa. Ritterremo corresponsabili progettata sopraffazione quanti avendo responsabilità governo od opinione pubblica assisteranno passivi attuazione provvedimento liberticida. — *Direttori DONBAMILIO*».

Tutti i ferrovieri comunisti e simpatizzanti sono convocati domani alle ore 9 nel teatrino di via Bari 20. Interverrà il compagno D'Onofrio.

I compagni membri dei comitati direttivi sindacali di tutte le categorie, operaie e impiegatizie, i compagni responsabili sindacali di sezione e segretari dei comitati intercellulari sono convocati oggi alle ore 17 alla Sezione Ponte-Regola.

Convocazioni di partito

SABATO 14

Sez. Trionfale: alle ore 20 riunione straordinaria dei Comitati di Cellula.

Sez. Marzini: i segretari e gli organizzatori di cellule alle 19 in sezione.

Tutte le ragazze comuniste sono invitate per le ore 17 presso in Federazione. Importante nessuna manchi.

Tutti i compagni studenti di Ingegneria Applicazione alle ore 18 nei locali della Sez. Monti (via Tranquillo).

Le seguenti compagne: Muzi Flores, Claudia

La farina del Prefetto

In relazione alla difficile situazione di arrivi e rifornimenti di grano e farinati, a decorrere da domani 14 corr. la composizione della farina per panificazione sarà la seguente: farina di grano tenero 25 %, farina di grano duro 25 %, farina di fiocco di avena 50 %.

La SPRAL afferma che il pane così confezionato avrà lo stesso potere nutritivo e le caratteristiche del tipo di tributo finora. Noi ci permettiamo di metterlo in dubbio.

Trattanto una delegazione di donne della Garbatella, accompagnata da Marisa Rodano, Consigliere del Blocco del Popolo, si è recata dal Prefetto per protestare contro i recenti aumenti e in particolare contro l'aumento del prezzo del pane.

Un funzionario ha assicurato la delegazione dell'interessamento del Prefetto, ma non ha precisato i provvedimenti con cui si intende concretare tale dichiarazione.

Tutti gli attivisti e gli oratori del Blocco del Popolo sono invitati alla riunione preparatoria che avrà luogo oggi alle ore 19.30 presso la sede del Partito d'Azione, via Gregoriana, 51. Relatore: Giuseppe Sotgiu.

«Perchè Roma è senza Sindaco»

Domani, domenica, avranno luogo in tutta Roma trenta riunioni d'informazione, organizzate dal Blocco del Popolo, sul tema: «Perchè Roma è senza Sindaco».

Alle ore 10 le riunioni avranno luogo nelle seguenti località:

Acilia: Maternità; **Appio:** Cinema Alambra; **Casilina:** Cinema Torre Maura; **Celio:** Cinema Colosseo; **Centocelle:** piazza dei Mirti; **Colonna:** Teatro Banca d'Italia, piazza Borghese; **Esquilino,** via Bixio, 35; **Garbatella:** Cinema Garbatella; **Italia:** Cinema Ausonia; **Magliana:** Cinema Magliana; **Monte Sacro:** via Gargano n. 24; **Monte Mario,** trattoria Lubelli; **Pietralata:** piazzale; **Ponte Milvio:** piazzale Ponte Milvio; **Ponte Regola:** piazza del Monte, 99a; **Porta Cavalleggeri:** Cinema Rosa; **Prati:** Cinema Palestrina; **Primavalle:** piazza Zaccaria; **Quadraro:** Cinema Quadraro; **Quarticciolo:** piazza A. Fiorenza; **Salario:** piazza Verbano, 5; **Testaccio:** Cinema Vittoria; **Tiburtino III:** piazzale; **Trionfale:** via P. Giannone, 5; **Donna Olimpia:** Case Popolari; **Valle Aurelia:** piazzale; **Parioli:** via Donizzetti (Sede del Partito d'Azione)

Alle ore 16 sul piazzale di Ostia Lido e di Setteramini e in via Acqua Bullicante a Torpignattara.

Da tutto il mondo

Wallace e i «ribelli» laburisti

LONDRA, 15. — Henry Wallace ed i «ribelli» parlamentari britannici, contrari alla politica estera di Bevin si sono dichiarati solidali nel loro atteggiamento favorevole ad una più stretta cooperazione con la Russia.

I rapporti tra il nuovo gruppo anglo-americano di sinistra si sono iniziati mediante uno scambio di messaggi.

La vertenza degli zolfatari risolta

PALERMO, 15. — La vertenza degli zolfatari per l'applicazione del contratto nazionale con gli industriali si erano rifiutati — e per cui era stato deliberato lo sciopero generale a partire da oggi — è stata risolta per l'intervento dell'Alto Commissario per la Sicilia. L'accordo è stato raggiunto ed è stato dato l'ordine di normale ripresa del lavoro.

Per lo sgombero degli inglesi dall'Egitto

CAIRO, 15. — Il Primo Ministro egiziano, Nokhrasci pascià, ha informato il Ministro inglese al Cairo, R. J. Bomkercie il suo Governo continuerà ad appoggiare all'ONU la proposta miraite ad ottenere l'immediato sgombero di tutte le truppe dislocate all'estero appartenenti alle Nazioni Unite.

Secondo informazioni ufficiose, il Governo britannico avrebbe già definito «non amichevole» tale proposta.

Vigili del Fuoco dall'on. Petrilli

ROMA, 15. — Il Sottosegretario al Tesoro ha ricevuto nuovamente i rappresentanti della Federazione Naz. Vigili del Fuoco, accompagnati dal compagno onorevole Ulcerbia della C.G.I.L. Tutti i punti controversi della vertenza sono stati esaminati; su alcuni di essi l'on. Petrilli ha convenuto e si è riservato di studiarli con benevolenza.

La crisi governatica in Francia.

PARIGI, 15. — Il Partito comunista francese ha reso noto che si riserva di definire la sua posizione sino al momento in cui Leon Blum non avrà fatto conoscere i limiti della maggioranza sulla quale egli intende appoggiarsi e il programma di Governo.

CONTROPIEDE

COMPETENZA. — Renato Angiolillo non scrive spesso. Tratta soltanto dei problemi che conosce bene. «In Italia con tre che non conoscono quella della vita nazionale» scriveva pochi giorni fa.

COME STANNO? — «Se l'avvocato Giannini volesse denunciare...» scrive Alberto Cecchin. Gli anche lui è curioso di vedere in che stato stanno, dato che a sentire il Fondatore sarebbero rotti da tempo e da più parti.

MISTERO E PERDIZIONE. — «Ma di gran mistero in seno alla diretta famigliola de «Il Popolo». Ieri l'organo democristiano recava un articolo di fondo siglato (!!) l'altro ieri (K). Sembra che domani l'editoriale de «Il Popolo» sarà firmato (H20): formula, come noto, della cancrinilla. Dopodomani invece (B2501): formula dei pannicelli caldi.

LA SCISSIONE DI CATTANI. — Secondo una richiesta dell'Istituto Doxa il liberale Cattani vorrebbe per scindersi. Metà andrebbe a fondersi con l'Uqi insieme a Selvaggi: metà sarebbe ancora agnostica.

CORTESIE DEMOCRISTIANE. — Leggiamo: «... Eruzione di bestialità... troppo di giovinastri... intossicazione cerebrale... espettorazioni di frite d'odio... branchi di mergansari... giovanotti intenti... riguardo di cose morte... sparge delle S.S.... » che cos'è? Il «Manuale degli Improperi»? No: è un editoriale de «Il Popolo» democristiano.

Teatri - Cinema - Radio

"L'uomo del sud"

«L'uomo del Sud» è il primo dei film americani di Jean Renoir che noi vediamo. Ci giunge preceduto da tutta una storia di proiezioni che la censura americana avrebbe disposto nei suoi riguardi e dal successo quasi unanime ottenuto a Venezia in occasione della mostra cinematografica del settembre scorso. E già Umberto Barbaro ebbe modo, in quella stessa occasione, di stabilire per i nostri lettori quale sia la reale portata artistica di questo film che, tratto dal romanzo «Hold autumn in your hands» di George Sessions, parla di una famiglia di braccianti agricoli nel Sud degli Stati Uniti e della lotta con tutte le difficoltà del domani. A parte la faccenda della censura sulla quale non è caduta il non avvertato sospetto di trovata pubblicitaria, «L'uomo del Sud» ha sufficienti motivi d'interesse che, in definitiva, consistono nella poesia del racconto. Tutta una serie di figure alte, belle, ariose sono nascoste, infatti, quasi certamente salvo a Jean Renoir nuovamente che forse solo Charlie Chaplin sarebbe capace di esprimere, intensa ma discretamente, quanto che è nascosto. Il giovane Tim (ha trai suoi amici soprannome di Hawk = aquila, falco) rivelatosi ben poco adatto ai lavori forzati, «L'uomo del Sud» è stato in un certo senso protetto al di fuori della grande industria hollywoodiana e, in conseguenza, Renoir ha avuto la mano assai più libera di quanto non l'avesse avuta, ad esempio, per «Tè's Land is Mine». Esso, infatti, perchè «L'uomo del Sud» è scevro da ogni preoccupazione d'ordine commerciale con: narrazione scarna ed essenziale, attori quasi affatto trascurati, analisi precisa ed angosciosa di stati d'animo e d'avvenimenti. Ma alla fine salta fuori la vena ottimista, quella che, trattandosi di Renoir, può ben dirsi una contraddizione: l'idea cioè della fiducia nella possibilità per tutti i contadini di rappresentare individualmente un agrato tesoro di vita sulla sola base del proprio lavoro.

«L'uomo del Sud» è, in ogni caso, un film da vedere: è una delle poche, meglio rare, pellicole americane che, se non altro, dimostrano di essere frutto di una intelligenza viva e di una acuta sensibilità artistica.

Zachary Scott e Betty Field raggiungono, sotto la guida di Renoir, accenti drammatici ed umani di non effimera consistenza, rispettivamente nella parte di Sam e Nona Tracer. I paesaggi di questa storia che Jean Renoir oltre a girare ha anche sceneggiato.

Vice

"Tutto il mondo ride"

Ecco il film comico che per iniziativa del Fronte della Gioventù verrà proiettato domenica alle 10.30 al Cinema Reale (piazza Sonnino).

I biglietti — prezzo unico L. 50 — possono acquistarsi all'Orto Botanico, in tutte le Case del Popolo, presso le sedi dei Partiti e domenica mattina al botteghino del cinema. Prenotarsi in attesa discorrendo.

TEATRI

ARTI. ore 18: «La [illegible]» di N. [illegible] — **CIRCO TOGNI:** [illegible] ore 17 — **DELLE MASCHERE.** «La cena delle beffe» — **ELISEO:** ore 21: «La [illegible] di T. Williams — **GOLDONI:** domenica ore 10 al Cola di Rienzo: «L'amministratore», spettacolo [illegible] dal 1.00 — **QUIRINO:** ore 21: «Il [illegible] dei colpi» — **VALLE:** ore 21: «[illegible] con [illegible]» — **OPERA:** ore 17.30: «La [illegible] nel West».

VARIETA'

ALHAMBRA comp. Roberti e film: Il bandito — **JOVINELLI:** varietà e film: [illegible] — **MANZONI:** comp. Viaggio e film: All'Est di Laura — **PRINCIPE:** comp. [illegible] e film: [illegible] all'amore — **ROSA:** comp. [illegible] Carli: [illegible] Tarzan e le amazzoni.

CINEMA

Adriano. L'uomo del sud — **Acquario.** [illegible] la nera — **Alba:** [illegible] — **Altieri.** [illegible] Hamilton — **Ambasciatori:** Lo sparviero del mare — **Appio:** Non tradirmi con me — **Arcadia:** Malta — **Arenula:** La bara di Bedeau — **Attualità:** Casablanca — **Aurora:** [illegible] — **Augustus:** La signora Miniver — **Bernini:** Notte Santa — **Brancaccio:** Dottor Jekyll — **Capranica:** Casablanca — **Capranichetta.** ore 16.30, 19, 21.30: Casablanca — **Centrale:** Carovana d'eroi — **Cinestar:** «Non tradirmi con me» — **Clodio:** La signora Miniver — **Cola di Rienzo:** La grande pioggia — **Colonna:** Sentiero della gloria — **Colosseo:** Torna a Sorrento — **Corso:** L'immaliatore — **Cristallo:** Ali che non tornano — **Delle Falle.** Gente allegra — **Della Terrazza:** Paradiso proibito — **Delle Vittorie:** Così finisce la nostra notte — **Doria:** Ora sublime — **Eden:** Notre Dame — **Excelsior:** La signora Miniver — **Faraone:** Robin Hood e Legione straniera — **Flaminio** Figlio mio! — **Galleria:** L'uomo del sud — **Giulio Cesare.** Lo sparviero del mare — **Imperio:** Non tradirmi con me — **Iris:** Sete — **Italia:** Non tradirmi con me — **La Fenice:** [illegible] — **Massimo:** Il bandito — **Marzini:** Balla con me — **Modernissimo:** [illegible] Dr. Jekyll e Mr. Hyde; sala B: Una — **Moderno:** «La strada scarlatta» — **Nemzatzo:** «[illegible] me sta vicino la mia valle» — **Nerone:** La porta proibita — **Nuovo:** La casa della 22. strada — **Odeon:** I vendicatori — **Odescalchi:** Vogliamo vivere — **Olimpia:** Vogliamo vivere — **Orfeo:** Umanità — **Ottaviano:** Sempre nel mio cuore — **Palazzo:** Tobrun — **Palestrina:** Così finisce la nostra notte — **Parioli:** [illegible] — **Planetario.** Umanità — **Politeama Margherita:** La grande pioggia — **Quirinetta:** «Wonder man» — **Reale.** Dott. Jekyll — **Quirinale:** La chiave del paradiso — **Regina.** Tipper — **Rex:** [illegible] — **Rialto.** Maestro di ballo e la grande combattente — **Rivoli:** Uomo del sud (15.45, 17.30, 19.00, 21.15) — **Roma:** I [illegible] — **Rosa:** Sesso [illegible] — **Sala Umberto:** [illegible] — **Sala Pio XI:** Viaggio [illegible] e il vagabondo — **Sala [illegible]:** [illegible] a Valbiscara — **Salone Margherita:** La strada scarlatta — **Salerno.** Il [illegible] di Robin Hood — **Savoia:** Dott. Jekyll — **S. Ippolito:** Il cavallo [illegible] — **Smeraldo:** Festival di C. Chaplin e Capitan [illegible] — **Splendore:** Notte bianca — **Supercinema:** Vogliamo vivere — **Trianon:** Avanti c'è posto — **Trieste:** Spirito allegro — **Tuscolo:** Il bandito — **Velleran:** [illegible] — **XXI Aprile:** La [illegible]

RADIO

RETE ROSSA — Ore 12: Ritmi, canzoni — 13.15: Francesco Ferrari e la sua orch. — 17.45: Musica leggera — 18: Quintetto romantico — 14.35: Orch. radio Bari — 15.10: Orch. Gian Campese — 18.30: Luciano — 19.15 minuti con una Banda americana — 19.30: La voce dei lavori — 19.55: Estrazioni Lotto — 19.58: Dicembre radiofonico — 20.25: Senza [illegible] — 20 e 55: Barzel e Grezel — 23: Oggi a Montecitorio — 23.25: Il club notturno.

RETE AZZURRA — Ore 8.20: Rec. canzonali dispersi — 11.30: La radio per le scuole — 12: Ritmi, canz. [illegible] — 13.15: Orch. Petralia — 14.15: Chi e di scena? — 14.25: Pomeriggio musicale — 17.35: Arie e brani da opere liriche — 18: O. N. melodica — 19.05: Orch. d'archi — 20.35: Orch. Cetra — 21: Sonata in do minore — 21.30: Fantasia musicale — 22.15: Alla taverna del buonumore.

GRATUITAMENTE

NEI SEGUENTI CINEMA: Rivoli, Alba, Alhambra, Centocelle, Cristallo, Doria, Esperia, Flaminio, La Fenice, Parioli, Plinius, Quirinale, Rex, Rosa, Teatro Folle, Teatro Nuovo, Tor Sapienza, XXI Aprile RICEVERETE E DOVETE ESIGERE IL FOTOGRAMMA DEL CONCORSO INCOM.

LE PRIME TEATRALI

Tre moschettieri a "Zoo di vetro"

Tre giovanotti non bene identificati hanno fischiato alla fine di Zoo di vetro. Ma il fatto avrebbe più sapore se i tre sunnominati moschettieri non fossero stati sorpresi pochi minuti prima nell'atrio mentre si dicevano: Ao, ricordete che hai da fischia; e se, a coronamento degli sparuti fischi non avessero imbeccato: «A buffoni, fate Niccodemi!». Quest'ultimo particolare starebbe a significare, secondo alcuni, che l'attacco sarebbe stato organizzato da un gruppo di autori italiani; mentre altri sussurrano che tutto lascia indovinare la mano di Guglielmo Giannini in persona. Noi, che non amiamo raccogliere troppo facili pettegolezzi, siamo per una versione conciliante, e cioè che si trattasse di tre cretini e nulla più.

Quanto alla commedia, essa è così fragile e apparentemente poco importante che agli amatori del teatro «forte» e «scandaloso» può essere sembrata di poco peso. Ma è risaputo che gli uomini raramente si riconoscono vedendosi allo specchio. L'cambiato l'uomo? E' cambiata la misura dell'umano? O forse noi siamo ormai talmente gonfi e imbottiti di frasi che non riconosciamo più quelle che diciamo veramente? Questa commedia non è scritta da Shakespeare; è scritta da un uomo che ha sofferto in una determinata situazione e ora che se ne è allontanato la riepoca. E' un fatto personale: è una autobiografia: a qualcuno può anche non piacere la musica che il signor Paul Bowles ha scritto di sfondo: padronissimo: qualcuno può anche irritarsi a sentire i valzer del 1930: sono fatti suoi. Io me interessa il fatto personale, la storia: è quella di uno che vuol staccarsi dal passato e non può, è la vicenda amara e ridicola di una generazione che ha perduto una tradizione e non se ne è ancora fabbricata un'altra.

Questa generazione vive, in definitiva, a contatto con un passato prepotente, e ormai morto (le giunchiglie, i vecchi dischi, gli animali di vetro, la zoppa, il Tesoro delle Massaie) morto anche come sentimenti, come modo di vedere la vita, come percezione, gusto, giudizio: perchè la madre non è stata inventata da Tennessee Williams ma io la conosco e da da parecchio tempo, potrei dire a molti dei miei amici: tua madre, cecola lì. E la zoppa, non è zoppa perchè è un pezzo di trucco fare i personaggi patetici ciechi o zoppi, ma perchè proviene da un'epoca e il ritratto di un'epoca sentimentale e fissata nel tempo, nel ricordo.

Insomma, questa generazione è chiusa in una cassa da morto. «Farsi inchiodare in una cassa da morto è facile, difficile è uscire» dice Tom. E infatti è difficile abbandonare i legami del passato, troncare le assurde abitudini che ci portano a vivere secondo una tradizione che non c'è più. Ma esistono le persone di questa tradizione, nostra sorella, nostra madre: possiamo noi lasciarle sole? L'questo lo Zoo di vetro: la vita assurda della piccola borghesia mentre il mondo aspetta le bombe, mentre in Ispagna c'è Guernica. Chiudere gli occhi alla realtà, vivere di sogni, di ricordi. Il dovere di Tom è non avere pietà, fuggire. Ma nella fuga, egli se lo porterà appresso, lo zoo di vetro: resterà un uomo senza radici, fluttuante verso una vita che gli apparterrà, forse, un giorno o l'altro, ma non ancora sua.

Commedia dalle apparenze leggere, ma piena di un'amarezza non campata in aria. Dice cose vere con un'aria di gioco. C'è chi ci sta e chi non ci sta. Gli attori ci sono stati tutti, concertati da una regia che è fra le più belle interpretazioni che Luchino Visconti abbia fatto di un testo: delicata, melanconica, lunare. Fra tutto sensibile il vetro dei ricordi. Tatiana Pavlova ha recitato con grande brio e una petulanza vivacissima la madre bambina: Stoppa ha dato a Tom accenti patetici e di un quotidiano angoscioso. De Lullo ha dato eccellenza a un personaggio assai incomodo per lui: Rina Morelli ha riassunto la commedia in quegli sguardi accorati, passeggi silenziosi, diafane immobilità piene di luce.

GERARDO GUERRIERI

MARIO MONTAGNANA
Direttore
PIETRO INGRAO
Vice Direttore responsabile

Stabilimento Fotografico GESTSA Roma - Via IV Novembre 149 Roma

PICCOLA PUBBLICITA

Min. 10 par. Neretto tariffa doppia. Questi avvisi si ricevono presso la concessionaria esclusiva

SOCIETA PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.)

Via del Parlamento n. 9 - Telefono 61-372 e 64-964 ore 8.30-18;
Via del Tritone n. 75, 76, 78; tel. 46-554 tang. via F. Crispi, ore 8.30-18
SPATI Galleria Colonna n. 25 tel. 683-564 (Largo Chigi) - «Agenzia Bonaventa» Via Tomacelli 147 tel. 4-157 e 64-609 ore 8.30-13 e 15-18
Via della Mercede 54-A (filatelia Onarmoi) n. 13 15.30-17 - Via Marco Minghetti 18 tel. 67-174

Commerciali L. 12

COLORI, ferramenta, casalinghi, [illegible] vendite, affari, [illegible] Prezzo infatti [illegible] L. 25.
MATERASSI lana, vegetale, [illegible] Lombardia, Fondotavola, [illegible] imposte, [illegible] Telefono 681-238 (tempio piazza Lapranica), via Flavia 103 (Ministero Finanze).

Occasioni L. 12

OROLOGI!!! [illegible] Fabiano [illegible] 68[illegible].
PELLICCE: [illegible] Via [illegible] 11-A.

Per documentarvi sull'Unione Sovietica vi è indispensabile l'opuscolo di Giulio Cerreti:

LA RUSSIA. PAESE LIBERO PACIFICO E FELICE

Edizione con copertina a colori L. 12. Per ordinazioni superiori a 100 copie sconto del 20 %.

Acquistatelo, Diffondetelo Fatelo leggere.

Le Sezioni ritardatarie si affrettino ad ordinare

IL PACCO PROPAGANDA
(uno ogni 5000 abitanti)

che presto sarà esaurito.

Il pacco propaganda fornisce un materiale scelto (volantini e strisccette) sulla Democrazia Cristiana, la politica del Vaticano e le riparazioni.

Come salvare l'Italia?
Sereni risponde nel suo opuscolo

PER UN NUOVO CORSO ECONOMICO

Edizione con copertina a colori L. 25 - Edizione popolare L. 15.

Volete conoscere la posizione del Partito Comunista verso i ceti med.?

Leggete

CETO MEDIO E EMILIA ROSSA

di **TOGLIATTI**

Per ordinazioni superiori a 100 copie sconto del 20 %.

Le ordinazioni e prenotazioni inviate al Centro Diffusione Stampa - Via delle Botteghe Oscure n. 13 - I versamenti effettuati sul c/c n. 1 14850 intestato al compagno on. Giulio Cerreti.

Fidanzati!! sposi!!

acquistate i mobili de

LA RINASCENTE DEL TRASIMENO

che vi offre la possibilità di divenire milionari

Camera matrimoniale **PREZZO RECLAME L. 23.000** — Cucina laccata **L. 10.000** — Appartamentino modernissimo 4 ambienti **L. 79.000**
Mobili **ANTICHI** e moderni.
VENDITA ANCHE A RATE
A L. 1.000 MENSILI PELLICCE
Spedizioni ovunque — Aperto anche nei giorni festivi
LA RINASCENTE DEL TRASIMENO a Passignano (Perugia) Vi offre tutto il corredo personale e l'arredamento per la vostra casa.

AL
RIVOLI - ADRIANO - GALLERIA

Il più grande successo della Stagione.
10 mila spettatori hanno applaudito nel solo primo giorno di programmazione

L'Uomo del Sud

Regia di **Jean Renoir**

Il film che parla al cuore di